

Giornalismo, via al festival dei 200 eventi

PERUGIA - C'è l'attualità e la storia recente d'Italia, a partire dai venti anni dalla morte di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e da Tangentopoli, ma al centro della VI edizione del Festival di giornalismo di Perugia, in programma da oggi al 29 aprile, c'è soprattutto la professione del reporter, che continua a cambiare e ad aprirsi a nuovi modelli, ma resta sempre ancorata alla ricerca delle notizie sul campo. Resta la professione di Giuseppe D'Avanzo, Giorgio Bocca, Miriam Mafai, Antonio Ghirelli, che - recentemente scomparsi - saranno ricordati come esempi per le migliaia di ragazzi che parteciperanno all'evento. Gli strumenti però cambiano: ecco allora il data journalism, cui l'appuntamento umbro dedica più di un incontro, o il citizen journalism, con i suoi dubbi deontologici. Ecco i social e i civic

media, tra funzioni informative e sociali. Sullo sfondo l'andamento dell'editoria, alla ricerca disperata di nuove forme produttive, in Italia come nel resto del mondo, per sopravvivere. Cinque giorni tra dibattiti, presentazioni di libri, proiezioni di documentari, concorsi e mostre, tutti ad ingresso libero. Oltre 200 eventi e più di 500 speaker che arriveranno a Perugia da tutto il mondo. Protagonisti operatori ed esperti dell'informazione, ma anche rappresentanti istituzionali, come il ministro della Giustizia Paola Severino che discuterà di etica e giornalismo con Enzo Iacopino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti. Il sottosegretario con delega all'editoria Paolo Peluffo sarà fra i protagonisti, insieme al presidente della Fieg e dell'ANSA Giulio Anselmi, dell'incontro sui cambiamenti dell'editoria. Ci sarà anche il n.2 di Wikileaks Kristinn Hrafnsson.

Ai partecipanti al Festival il saluto del sindaco di Perugia, Wladimiro Boccali: «Da domani, per cinque giorni, Perugia sarà capitale del giornalismo», dice, sottolineando che «sei anni fa davvero pochi avrebbero potuto prevedere che il neonato Festival in così breve tempo si sarebbe guadagnato un credito tanto vasto e che avrebbe richiamato personalità del mondo dell'informazione, delle nuove tecnologie della comunicazione, dell'editoria». Boccali sottolinea che «nei prossimi cinque giorni avremo modo, attraverso decine e decine di appuntamenti, di entrare nelle pieghe di questo mestiere delicatissimo quanto decisivo per l'affermazione di una democrazia compiuta, tra problemi, visioni di futuro, rivoluzioni metodologiche, opportunità inedite. Non sarà un giornalismo tutto rivolto a guardarsi dentro, ma

anzi, una occasione per aprire finestre sulle questioni del nostro mondo». A Boccali, «più che la partecipazione dei bei nomi del settore», piace richiamare quella che a suo giudizio è una «immagine caratterizzante di questa manifestazione: lo straordinario entusiasmo di tanti ragazzi che vi prestano la loro opera come volontari o che arrivano a Perugia da tutte le parti d'Italia perché attirati da una grande curiosità per questo lavoro e dalla voglia di entrare a far parte di un mondo tanto difficile quanto suggestivo». Infine Boccali ribadisce che «con il Festival del giornalismo, Perugia entra nel vivo della stagione delle più importanti manifestazioni, che si era aperta sabato scorso con la mostra di Luca Signorelli. Saranno mesi decisivi per confermare che la città vuole giocare la carta della cultura per crescere e produrre sviluppo».